



LAPO SECCIANI

**QUADERNO DI UN
IMPRENDITORE**

Sommario

Chi sono	3
L'ispirazione	4
La scuola	6
Lo sport.....	9
A lavoro: ascesa e discesa	10
A lavoro: ripartenze	18
L'oggi	21
L'impegno civile, la voglia di incidere	22
L'esempio è il miglior maestro	25
I miei modelli: Sergio Marchionne e Adriano Olivetti	27

Chi sono

Mi chiamo Lapo, sono nato a Fiesole il 6 marzo del 1982. Educatore a giocare di squadra fin da piccolo, grazie allo sport e ai valori che esso trasmette. Nel maggio del 2004 concludo il master in Marketing e Tecniche di Vendita presso la SSATI di Firenze. Un anno più tardi, nell'aprile del 2005, dopo un'importante esperienza in Australia, nasce LS, un innovativo studio di idee, capace di creare valore per le imprese e gli imprenditori.

Sono un imprenditore, un manager e un creativo capace di unire profonde competenze manageriali con un'innata vena creativa. Il risultato è un'operatività mai banale, innovativa e vincente, capace di produrre risultati tangibili di grande efficacia ed efficienza. La mia filosofia di approccio al lavoro è semplice: Passione x Precisione x Puntualità = Professionalità. P³.

L'ispirazione

Era una sera del 1990 quando scelsi di diventare un manager e un imprenditore; avevo 8 anni e la scintilla che mi fece accendere fu un film: *Pretty Woman*. Guardavo affascinato quel film e dentro di me dissi: *"voglio fare quel lavoro"*. Quello di Richard Gere, s'intende, non quello di Julia Roberts. Ero affascinato dall'idea che attraverso il mio lavoro potessi creare valore per l'impresa, che dalle mie decisioni e dalle mie azioni un progetto con delle criticità potesse diventare una realtà di successo; questa idea mi provocava un vero senso di benessere e soddisfazione.

Qualche anno più tardi un altro film ha avuto un'importante influenza nella definizione del mio io, il film in questione è *Wall Street* e il personaggio che mi ha ispirato è Gekko. Cosa mi ha colpito di lui? Non certo la sua moralità, né tantomeno i suoi valori, ma è stato il suo stile, la

sua eleganza, l'amore per le bretelle e gli abiti sartoriali a entrarmi dentro. Una passione, quella per il vestire, che ha contribuito a coltivare anche mio nonno, dirigente del PSI, che ha sempre fatto dello stile uno dei suoi segni distintivi. Lo ricordo sempre in abito, d'inverno con il borsalino in testa e in casa sempre in camicia e cravatta, sotto un'elegante vestaglia da camera.

A mio nonno attribuisco anche un'altra responsabilità: l'avermi trasmesso la passione per la Politica. Sono cresciuto facendomi leggere l'enciclopedia del Partito Socialista, invece che le favole della buonanotte; ascoltavo mio nonno discorrere in salotto con gli amici di partito di temi di attualità e mi piaceva. Mi piaceva l'ardore e la forza che, grazie a un'ideale e una convinzione, un uomo trovava dentro di se quel coraggio che ti spinge a impegnarsi per il bene comune, a essere parte attiva della società.

La scuola

Alle elementari andavo a scuola in papillon e invece della cartella mi portavo dietro la 24 ore di mio babbo. Facevamo il tempo pieno e durante il pranzo, a mensa, intrattenevo tutti i miei compagni imitando ora Amato, ora Andreotti, ora Cossiga o Craxi.

L'abito però non fa il monaco.

Non sono mai stato uno studente modello, sicuramente non andavo male, ma se c'era un guaio, altrettanto sicuramente io ero coinvolto.

Con la scuola ho sempre avuto un rapporto di amore e odio, la curiosità e la voglia di imparare si scontravano con l'incapacità di rimanere incanalato in un percorso che alle volte sentivo stretto e angusto, incapace di coltivare gli interessi e i talenti specifici della persona. Capitava quindi che mio rendimento scolastico risentisse dell'influenza e della capacità di stimolarmi del singolo professore. Tanto più la

materia, ma soprattutto le lezioni, erano interessanti, coinvolgenti e profonde, tanto più il mio rendimento migliorava; viceversa se le lezioni erano banali, superficiali e piatte facevo fatica ad appassionarmi e quindi tiravo a campare, o peggio non studiavo di proposito.

In questi anni c'è una persona in particolare, Marco Beconcini, professore di italiano e latino, che ha risvegliato e animato in me la passione per l'arte e la letteratura, affinando definitivamente il mio amore per il bello. Grazie a lui mi sono innamorato del teatro e della poesia, dilettandomi sia nell'uno che nell'altro; grazie a lui apprendo la forza e la potenza della cultura, come arma per conquistare la felicità. Grazie a lui il mio animo si affina e si raffina. Il professor Beconcini è stato sicuramente uno dei miei mentori, tanto che anche dopo la scuola ho continuato a frequentare il "mio" prof, incontrandolo nel salotto di casa sua, per parlare di filosofia, di letteratura e di arte,

bevendo un tè o un caffè. Mi ricordo ancora oggi la sua prima lezione. Entrò in classe e sulla lavagna, su tutta la lavagna, scrisse: "che è problema?". Da quella domanda iniziò il mio viaggio e la sua lezione; non smetterò mai di ringraziarlo.

Riguardo oggi lo studente che ero ieri e capisco quanto importante siano stati i no, le insufficienze e i rapporti che ho preso. Non hanno piegato il mio desiderio di emergere, di affinare le mie specificità, ma hanno altresì formato in me un senso del dovere e del rispetto che sento ormai una parte inscindibile di me.

Lo sport

Lo sport è stato (ed è) un altro elemento imprescindibile della mia vita, il calcio in particolare. Mi ha accompagnato per 17 anni, mi ha insegnato tanto, mi ha forgiato, mi ha fatto crescere contribuendo in maniera decisa a farmi diventare la persona che sono oggi. Lo sport ti insegna che il talento senza sacrificio non serve a niente. Lo sport (di squadra) ti fa capire che il noi è più importante dell'io. Lo sport premia il merito, anche a dispetto delle sfortune. Lo sport forgia il tuo animo ad accettare la sconfitta, a rendere merito all'avversario (che non sarà mai un nemico), ad apprendere il rispetto. Lo sport è una palestra di vita che mi ha plasmato, modellato e contaminato. In questi 17 anni Sergio Lorenzini, il "mio" mister, è stato una guida, uno stimolo e un maestro.

A lavoro: ascesa e discesa

Ho iniziato a lavorare presto, terminato il master di marketing nel 2005 costituisco il mio studio di consulenza e mi trovo subito a gestire la divisione marketing del primo factory outlet and shopping mall della Russia, un progetto italiano da oltre 120 milioni di euro. Era il 2006, dovevo compiere ancora 24 anni, e già avevo l'opportunità di confrontarmi con donne e uomini di esperienza, che potevamo insegnarmi molto, dai quali avrei potuto imparare di più.

Ero realizzato.

In questa esperienza la figura di Renzo Bartoloni, manager apicale di alcuni dei più importanti brand del lusso made in Italy, è stata determinante, con il suo esempio, le sue parole e i suoi consigli mi ha fatto crescere professionalmente e personalmente. Ricordo una sua frase, un consiglio, un avvertimento che mi ha rivolto quasi con tono paterno e intimo: "*aspira*

sempre a essere l'ultimo dei primi; mai il primo degli ultimi. Circondati di persone migliori di te, così potrai sempre imparare qualche cosa di nuovo, conoscere nuove cose e non ti sentirai mai arrivato".

Quelle parole le ho scolpite nella mente, quelle parole le ho fatte mie.

A fine 2007 approdo in un'importante azienda di preziosi fiorentina, la responsabilità di guidare una piccola azienda, da circa 4 milioni di euro di fatturato, che aveva bisogno di rilanciarsi, era una sfida che non potevo non cogliere, una sfida che accendeva il mio entusiasmo. Durante questa esperienza ebbi modo di mettere in atto una piccola e geniale (almeno per me) operazione finanziaria, ma soprattutto ho avuto modo di comprendere che seppur ispirato da Gekko per l'abbigliamento sono sprovvisto dei suoi 40cm di pelo sullo stomaco.

La piccola operazione finanziaria trattasi dell'aver stoccato a un'azienda produttrice di preziosi dell'Est Europa, una serie di semilavorati immobilizzati da anni, che ci permisero di liberare risorse finanziarie per poter poi realizzare il nuovo, "fighissimo", stand con cui avremmo rilanciato la nostra immagine a Vicenza Oro.

L'esperienza che mi ha dato la consapevolezza che io e Gekko, in comune, abbiamo solo la passione per gli abiti sartoriali, è arrivata come un gancio improvviso di un pugile che mi ha steso senza preavviso e senza possibilità di reagire.

Con una stretta di mano e con la convinzione che *"siamo tra gentiluomini"* iniziai la mia avventura, senza preoccuparmi troppo di firmare e stipulare accordi e contratti, convinto che erano altre le priorità da portare avanti all'interno dell'azienda, a partire dal riattivare 20 delle 28 aree commerciali prive di un agente. Un errore che ho pagato caro dopo poco più di un anno, quando mi

dissero che *“la proprietà aveva deciso di disinvestire e non avendo io un contratto ed essendo la persona più pagata da lunedì non avrei più lavorato in azienda”*.

Baaam.

Un colpo solo, assestato benissimo, che mi mandò K.O.

Un tuffo nella realtà che annichì il mio entusiasmo, le mie convinzioni, le mie sicurezze.

Era la fine del 2008, era l’inizio della crisi scaturita dallo scoppio della bolla dei subprime, era soprattutto la mia crisi.

Come ho detto, convinzioni, sicurezze, certezze, tutto mi crollò sotto i piedi. Ero un giovane manager e consulente in ascesa, vicino a realizzare i miei obiettivi e all’improvviso, in 5 minuti, avevo perso tutto; perché è così che mi sentivo.

Deluso, arrabbiato e arreso, caddi.

In quel buio persi l'entusiasmo, persi la voglia di emergere, mi rinchiusi, spaventato.

Per un anno non ho cercato altri lavori importanti, in quell'anno ho smesso di fare sport, sono ingrassato 40 chili. Ipotizzavo piani di marketing e di rilancio per Alfa Romeo, un marchio che mi ha sempre affascinato e che vorrei vedere a competere e vincere con Audi, BMW, Mercedes.

Mi ero perso, mi ero smarrito.

A fine 2009 decido finalmente che dovevo reagire, era passato circa un anno e con umiltà, ma anche con tanta vergogna, ricominciai da zero. Misi a disposizione di piccole, piccolissime aziende artigiane la mia esperienza. Ricominciai a lavorare, a fare strategie e gestione aziendale; non più per grandi aziende, ma in piccole realtà del territorio fiorentino.

Ancora oggi quella è una ferita, una cicatrice che mi porto nell'animo, un fantasma, quello

dell'insuccesso, che riesce ancora oggi ad attanagliare il mio animo e il mio cuore, facendomi sprofondare in attimi di vuoto e di buio.

Il mondo economico e finanziario era cambiato, la crisi aveva stravolto il mercato del lavoro e io dovevo reinventarmi, quel treno era passato, non avrei più potuto diventare un manager all'interno di grandi aziende e ancora più difficilmente un temporary manager affermato.

Dovevo inventarmi qualche cosa.

Ricordai allora le parole che la titolare dell'agenzia di comunicazione, che curava l'immagine del Factory Outlet and Shopping Mall, mi rivolse ai tempi: *"hai l'animo creativo, possiedi gusto ed eleganza; sei portato per fare il direttore artistico di un'agenzia di comunicazione"*.

Fare consulenza marketing era difficile, era più semplice usare il marketing come valore aggiunto

della comunicazione. La comunicazione, come un sito internet o una brochure, ad esempio, erano più tangibili e comprensibili.

Con i miei risparmi ho avuto modo di strutturare il mio studio, trasformandolo da studio di consulenza in agenzia di comunicazione. Con due collaboratori a libro paga iniziai questa nuova avventura.

Erano gli ultimi giorni del 2009.

Sono riuscito a tenere in piedi la nuova struttura, ma non ci ho guadagnato veramente e a malapena riuscivo a mantenermi.

Però lavoravo e ho ricevuto due importanti riconoscimenti a livello di creatività, ho permesso a un ristorante storico fiorentino di crescere del 20% a livello di fatturato, ho internazionalizzato una piccola bottega artigianale di cioccolato.

Ho lavorato bene e ho aiutato a far crescere le aziende che hanno puntato sulla mia idea di creatività e di comunicazione.

È stata un'esperienza che mi ha rafforzato, che mi ha fatto crescere personalmente e professionalmente, insegnandomi tante nuove cose.

A lavoro: ripartenze

Nel 2014 giocando a calcetto, in barba a chi criticava così aspramente l'ex ministro Poletti, incontro una persona che mi parla di integratori alimentari. Il 28 marzo del 2015, dopo 67 persone contattate e 45 coinvolte, oltre 200 incontri (tra bar-ristoranti-studi-parcheggi-autogrill) di cui almeno 20 cene, circa 100 presentazioni, 3 volte in cui ho pensato che non ce l'avrei fatta, 8 mesi di studio incessante e 7 interviste con professionisti, nasce Etica Farma Lab Srl, grazie a un'azione di crowdfunding privato che coinvolge 21 soci.

In 2 anni e mezzo da Amministratore Unico e socio fondatore di Etica Farma Lab ho avuto modo di crescere ancora, sia professionalmente che personalmente, trovandomi a gestire situazioni complesse e complicate, quali "battaglie" tra soci e tentativi di spallate ricevute.

Una situazione che oltre che a farmi crescere mi ha anche logorato, ma a differenza del 2007 questa volta non l'ho subita, l'ho governata e combattuta; vincendo; almeno professionalmente.

In questi 2 anni e mezzo, oltre che portare avanti lo sviluppo e la crescita di Etica Farma Lab ho avuto modo di costruire altre mie iniziative imprenditoriali, dando vita a FanBio Biocosmesi, un marchio di creme viso ecobio certificate aiab e vegan ok.

Il 21 maggio del 2018 durante la mia ultima assemblea dei soci di Etica Farma Lab presento le dimissioni da Amministratore Unico e inizio a lavorare alla creazione di una nuova, entusiasmante avventura.

Volevo dar vita a qualche cosa che potesse valorizzare tutte le mie esperienze pregresse, che fosse un progetto, un'idea, da condividere con le

persone e con gli amici a cui tengo di più, che potesse essere un'impresa portatrice di quei valori che mi identificano e che mi qualificano, in cui credo fermamente, senza ma e senza se.

Volevo un progetto imprenditoriale dove il rispetto, il saper fare, l'educazione, l'onestà e l'impegno fossero le fondamenta su cui costruire il proprio business.

Il 21 giugno 2018 nasce LS Nutraceutici di cui sono Amministratore Unico e socio fondatore, una start up innovativa che studia, formula, produce e commercializza, integratori nutraceutici pensati per migliorare la qualità della vita delle Persone.

Un progetto che viene incubato all'interno del TPM di Mirandola, che condivido insieme al mio migliore amico e che vuole essere una rivoluzione etica all'interno del mondo degli integratori alimentari (fine dello spot pubblicitario).

L'oggi

Oggi sono questo, un imprenditore, un manager e un creativo; appassionato, professionale ed etico.

Ho la mia azienda LS Nutraceutici e svolgo ancora consulenze manageriali per PMI che vogliono crescere.

Fare consulenza per me significa creare valore e rappresenta la possibilità di essere concretamente di aiuto alla crescita economica del tessuto imprenditoriale del Paese, oltre al fatto che mi dà la possibilità di conoscere nuove realtà, nuove persone e professionalità diverse.

Fare consulenza appaga la mia curiosità.

L'impegno civile, la voglia di incidere

Accanto al mio lavoro ho da sempre coltivato e alimentato la passione per l'impegno civile.

Dal 2004 al 2008 mi sono impegnato attivamente nella politica, ma anche lì ho scoperto che, non condividendo i 40cm di pelo sullo stomaco di Gekko, facevo fatica ad accettare certe logiche e compromessi.

Dal 2005, anno in cui ho aperto il mio studio, sono impegnato all'interno di CNA, prima a Firenze e in Toscana come vicepresidente delle professioni e dei giovani imprenditori; poi a Modena, dove mi sono trasferito a fine 2013 per amore, venendo eletto del 2017 Presidente dei Giovani Imprenditori di CNA Modena, nel 2018 Presidente del Comitato dell'Imprenditoria Giovanile dalla Camera di Commercio e nel febbraio del 2019 Presidente Area Sassuolo di CNA Modena.

Per me vivere l'associazione è una missione, per me CNA è molto di più che un'associazione, è una famiglia.

Perché? Perché mio padre e mia madre ci hanno lavorato, perché sono cresciuto passando molti pomeriggi nei corridoi degli uffici CNA, in mezzo a tanti "zii" e "zie", imprenditori e funzionari, che mi hanno trasmesso il senso e lo spirito di appartenenza.

In CNA ho trovato la possibilità di valorizzare il mio desiderio di impegnarmi socialmente, di poter essere di aiuto al prossimo e di poter contribuire a costruire un futuro migliore.

La vita associativa, la partecipazione attiva, sono una parte di me alla quale non posso rinunciare, mi aiuta a sentirmi utile, mi fa stare bene e sentirmi migliore. È una passione che svolgo con assoluta dedizione e che difficilmente abbandonerò, perché ci credo, ci ho sempre creduto e ci crederò sempre di più.

C'è bisogno di creare comunità: sane, condivise, partecipate, meritocratiche, appassionate, etiche, competenti.

L'esempio è il miglior maestro

Lo sport, la scuola, mio nonno, gli amici, i film tutto ciò ha contribuito a rendermi la persona che sono, ma più di qualsiasi cosa al mondo è stato l'esempio di mio babbo e di mia mamma.

Ci ho litigato, li ho "combattuti" e solo oggi, dopo 37 anni capisco e apprezzo quanto abbiano fatto e quanto ancora oggi stiano facendo per me.

Assomiglio a loro più di quanto non voglia ammettere.

Mi hanno cresciuto nel rispetto delle idee altrui, alimentando e coltivando la mia capacità di sognare, di immaginare, di pensare fuori dagli schemi; aiutandomi a coltivare un mio spirito critico e un mio desiderio di approfondire, dandomi modo di strutturare una mia idea di mondo, di società e di visione della vita.

L'hanno fatto con l'esempio.

Vedevo mio padre fare tardi a lavoro, impegnarsi senza ma e senza se; vedevo il rispetto e la fiducia

che i suoi colleghi e le altre persone avevano in lui, apprendendo così l'importanza dell'essere una persona seria, affidabile, educata e professionale. Nonostante il lavoro e gli impegni ho sempre saputo che nel momento del bisogno, ovunque fossi io, ovunque fossero loro, i miei genitori mi avrebbero sempre aiutato, non mi avrebbero mai lasciato solo e non si sarebbero mai tirati indietro. Mi hanno trasmesso il valore del Fare rispetto al voler apparire, l'assunzione delle responsabilità verso le proprie azioni e la capacità di scegliere sempre nel rispetto delle persone che ci circondano.

Mi hanno reso soprattutto, insieme a tutto, ciò che oggi sono e se mi piace la persona che sono oggi, lo devo soprattutto a loro: grazie babbo, grazie mamma.

I miei modelli: Sergio Marchionne e Adriano Olivetti

"[...] Non ci adageremo mai sugli allori dei risultati raggiunti [...] Ci siamo decisamente guadagnati il diritto di essere presi sul serio [...]"

Sergio Marchionne pronuncia queste parole nel suo discorso che ha fatto nell'ultima conferenza ufficiale in occasione dell' "Investor Day" a Balocco (VC) del 1 giugno 2018 e che dimostrano l'umiltà e la sicurezza di un uomo che non si è mai mostrato arrogante. Queste le parole pronunciate dopo aver annunciato di aver azzerato il debito del gruppo. 2 passaggi. Semplici. Chiari. Diretti.

Non ci adegueremo. Ci siamo guadagnati.

2 passaggi che dimostrano cosa significa lavorare, sudare, Fare.

Sergio Marchionne rappresenta il mio ideale di capitano d'impresa: il lavoro e il Fare sopra le promesse e il Dire. Essere più che apparire.

“La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica, giusto? Occorre superare le divisioni fra capitale e lavoro, industria e agricoltura, produzione e cultura. A volte, quando lavoro fino a tardi vedo le luci degli operai che fanno il doppio turno, degli impiegati, degli ingegneri, e mi viene voglia di andare a porgere un saluto pieno di riconoscenza”.

Adriano Olivetti era un visionario, un sognatore capace di immaginare l'Impresa non solo come strumento per accumulare ricchezza, ma come modello per distribuire benessere; una visione capace di superare le differenze che ancora oggi identificano la nostra società, un modello che guarda alla comunità e allo sviluppo sostenibile.

Adriano Olivetti e il suo modo di intendere l'impresa è ciò che mi ispira.

Adriano Olivetti e Sergio Marchionne sono i miei modelli, "tendo" a loro, consapevole che non sarò mai loro; mi accontento di essere Lapo, di cercare con tutto me stesso di lasciare una piccola impronta capace di essere uno stimolo e un modello per altre Persone.

Questo non è un libro, non è neanche una biografia, questo è un quaderno, una sorta di diario: il mio modo di raccontare chi sono, cosa faccio e come lo faccio.

Cosa aspettarsi da questo quaderno?

Una serie di riflessioni personali, su chi sono e su come lo sono diventato. Idee e pensieri sull'approccio al lavoro, aneddoti ed esperienze professionali.

WWW.LAPOSECCIANI.COM

